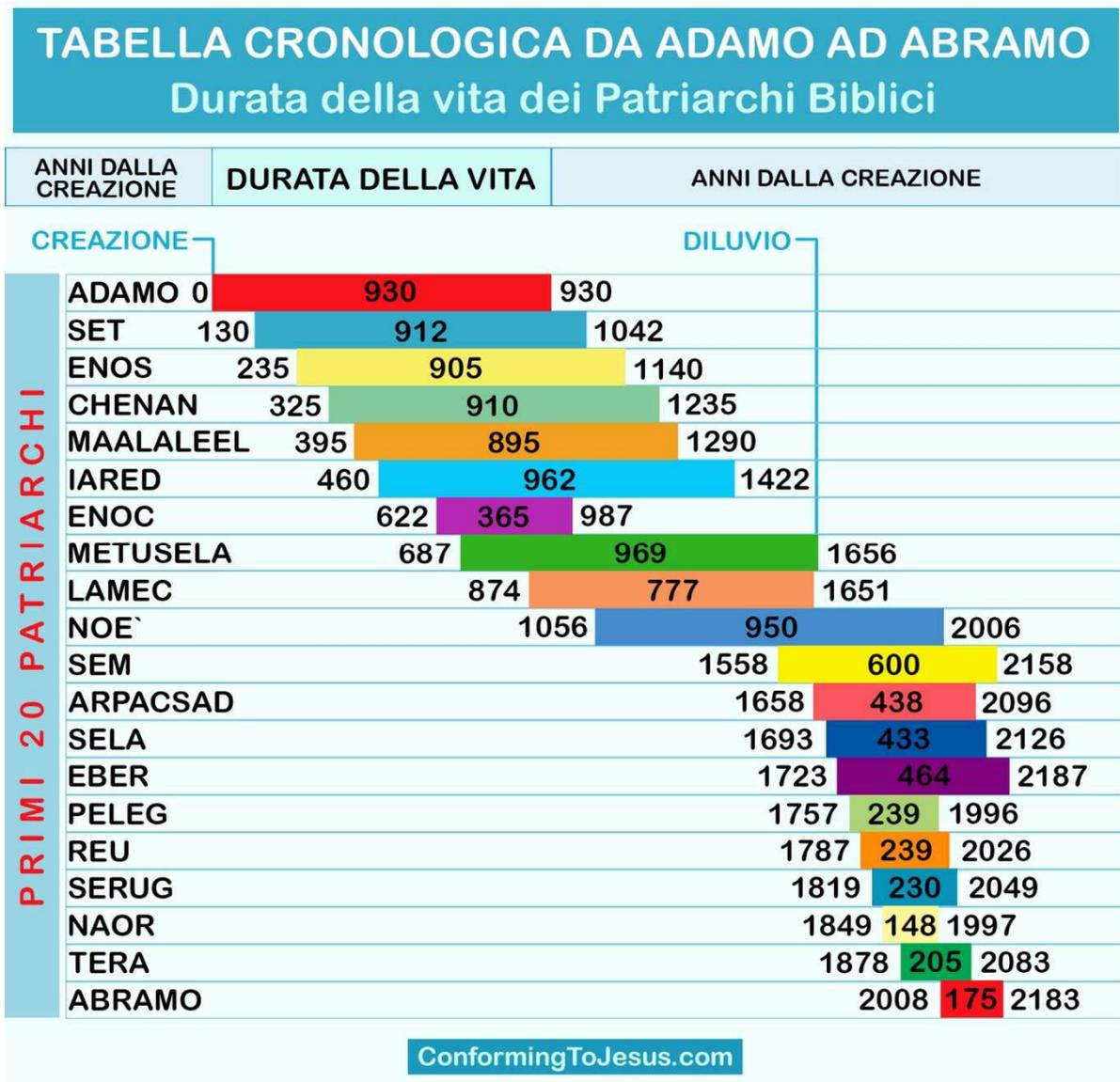


**PERCHÉ GLI EBREI SONO PASSATI DALLA DISCENDENZA
PATRILINEARE BIBLICA A QUELLA MATRILINEARE
TALMUDICA? E CHI PUÒ DIRSI OGGI VERAMENTE EBREO?
LE PRINCIPALI CORRENTI DELL'EBRAISMO**



Genealogia patrilineare dei Patriarchi biblici da Adamo ad Abramo, come enunciata nella Sacra Bibbia (Genesi 5, 3-31) passando per Noè e per il diluvio universale. Genealogia qui ricostruita dai protestanti. Metusela è Matusalemme.

§ 1 – GENEALOGIA PATRILINEARE BIBLICA DA ADAMO A GESÙ CRISTO - In Abramo inizia a compiersi la promessa di salvezza preannunziata nel Protoevangelo, preannunziata subito dopo la colpa originale dei nostri Progenitori, indotta da Eva, su istigazione di Satana: *“Io porrò inimicizia — dice Dio rivolto al serpente, ovvero al demone tentatore — fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei;*

questa progenie ti schiacerà il capo e tu le insidierai il calcagno"¹. Con evidente allusione alla Madonna, la nuova Eva che riscatta dal peccato il genere umano e che genererà Gesù Cristo.

Ad Abramo, la cui famiglia era idolatra, Dio si rivela *“per farne il capostipite di una nazione che conservi l’idea e il culto del vero Dio e dalla quale uscirà la salvezza del genere umano*. [È questa la promessa di salvezza fatta da Dio a tutti i popoli]. *Il Signore disse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra e dalla tua patria ... verso la regione che ti mostrerò. [...] In te saranno benedette tutte le nazioni della terra (Genesi 12, 11 seguenti). [...] A 75 anni Abramo, con la moglie Sara, il nipote Lot e con le sue greggi e i suoi servi entra in Canaan, la regione indicatagli da Dio*”². Ovvero la Palestina.



Le promesse di Dio ad Abramo.

Il Vangelo secondo San Matteo, dettato all’Evangelista dal Principe degli Apostoli, San Pietro, era principalmente rivolto alla conversione degli israeliti, testimoniando la veridicità del Cristo e l’adempimento in Lui di tutte le promesse circa la venuta del Messia. Questo Vangelo si apre con *la genealogia di Gesù Cristo, ch’è anch’essa tutta patrilinaria. Partendo da Abramo (2000 circa avanti Cristo) ch’era caldeo della città sumera di Ur*³, in Mesopotamia (nell’odierno Iraq).

¹ Genesi 3, 15.

² *Dizionario Biblico*, diretto da Francesco Spadafora. Editrice Studium. Roma 1963, pp. 3-4.

³ L’antichissima città di Ur sorgeva nell’entroterra dell’Iraq, presso il corso del fiume Eufrate, vicino alla città di Nassiria. Fu la più grande e popolosa città del mondo fra il 2030 e il 1800 avanti Cristo, contando allora circa sessantamila abitanti.



**Il viaggio di Abramo da Ur dei Caldei a Canaan (Palestina).
Dipinto di Jozsef Molnar (1821-1899). Budapest. Museo di Belle Arti.**

“Genealogia di Gesù Cristo, figlio di David, figlio di Abramo. Abramo fu il padre di Isacco; Isacco, di Giacobbe; Giacobbe, di Giuda e dei suoi fratelli; Giuda ebbe, da Tamar, Fares e Zara; Fares fu il padre di Esron; Esron, di Aram; Aram, di Aminadab; Aminadab, di Naasson; Naasson, di Salmon; Salmon ebbe, da Raab, Booz; Booz ebbe, da Rut, Obed; Obed fu il padre di Jesse e Jesse del Re Davide. Il Re Davide ebbe Salomone da colei che fu [la moglie] di Uria; Salomone fu il padre di Roboamo; Roboamo, di Abia; Abia, di Asa; Asa, di Josafat; Josafat, di Joram; Joram, di Ozia; Ozia, di Joatam; Joatam, di Acaz; Acaz, di Ezechia; Ezechia, di Manasse; Manasse, di Amon; Amon, di Josia; Josia, di Jeconia e dei suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Jeconia fu il padre di Salatiel; Salatiel, di Zorobabele; Zorobabele, di Abiud; Abiud di Eliacim; Eliacim, di Azor; Azor, di Sadoc; Sadoc, di Achim; Achim, di Eliud; Eliud, di Eleazar; Eleazar, di Matan; Matan, di Giacobbe; Giacobbe, di Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Si hanno, dunque, in tutto

*quattordici generazioni da Abramo a Davide; quattordici da David alla deportazione in Babilonia, e quattordici dalla deportazione in Babilonia a Cristo*⁴.



L'albero di Isesse, genealogia di Gesù Cristo, miniatura di proprietà dell'Università di Liegi.

⁴ Vangelo secondo San Matteo 1, 1-17.

§ 2 – GENEALOGIA MATRILINEARE DELL'ODIERNO EBRAISMO TALMUDICO - Oggi, per stabilire chi sia ebreo, ci si richiama o alla discendenza matrilineare ininterrotta⁵ (principalmente, quindi, a un dato d'indole etnica, se non razziale addirittura) oppure si fa riferimento a coloro che si siano convertiti all'ebraismo. L'ebraicità non si perde, per gli ebrei ortodossi, non solo nel caso in cui il giudeo non frequenti i riti religiosi e nemmeno nel caso in cui passi ad altra religione o sia ateo, agnostico o deista, dimostrando dunque ancora una volta che l'appartenenza israelitica è un dato principalmente etnico o razziale (*ebrei etnici*, sono chiamati). Non a caso per loro la semplice fede ebraica, non rende ebrei. Per paradosso, per gli ebrei ortodossi, sono israeliti anche gli ebrei messianici, i quali credono in Gesù Cristo come Messia, seguendo però i rituali giudaici, sempre che siano di discendenza matrilineare ininterrotta.

Addirittura tempo fa gli ortodossi d'Israele non consideravano ebrei neppure i caraiti (cfr. *infra* § 15) mentre oggi li accettano, purché ritornino però all'ebraismo tradizionale rabbinico.

Al contrario, per gli ebrei riformati o progressisti, il passaggio di un ebreo ad altra religione, l'apostasia ecc. determina la perdita dell'ebraicità. Quindi costoro non riconoscono come veri ebrei, gli ebrei messianici.

§ 3 - LA MISHNAH TALMUDICA È QUELLA CHE STABILISCE LA MATRILINEARITÀ – Il principio della discendenza matrilineare ininterrotta, quale fondamentale requisito per stabilire chi davvero possa dirsi ebreo, si trova nella *Mishnah*⁶, contenuta nel Talmud babilonese, il più importante, e anche nel Talmud di Gerusalemme.

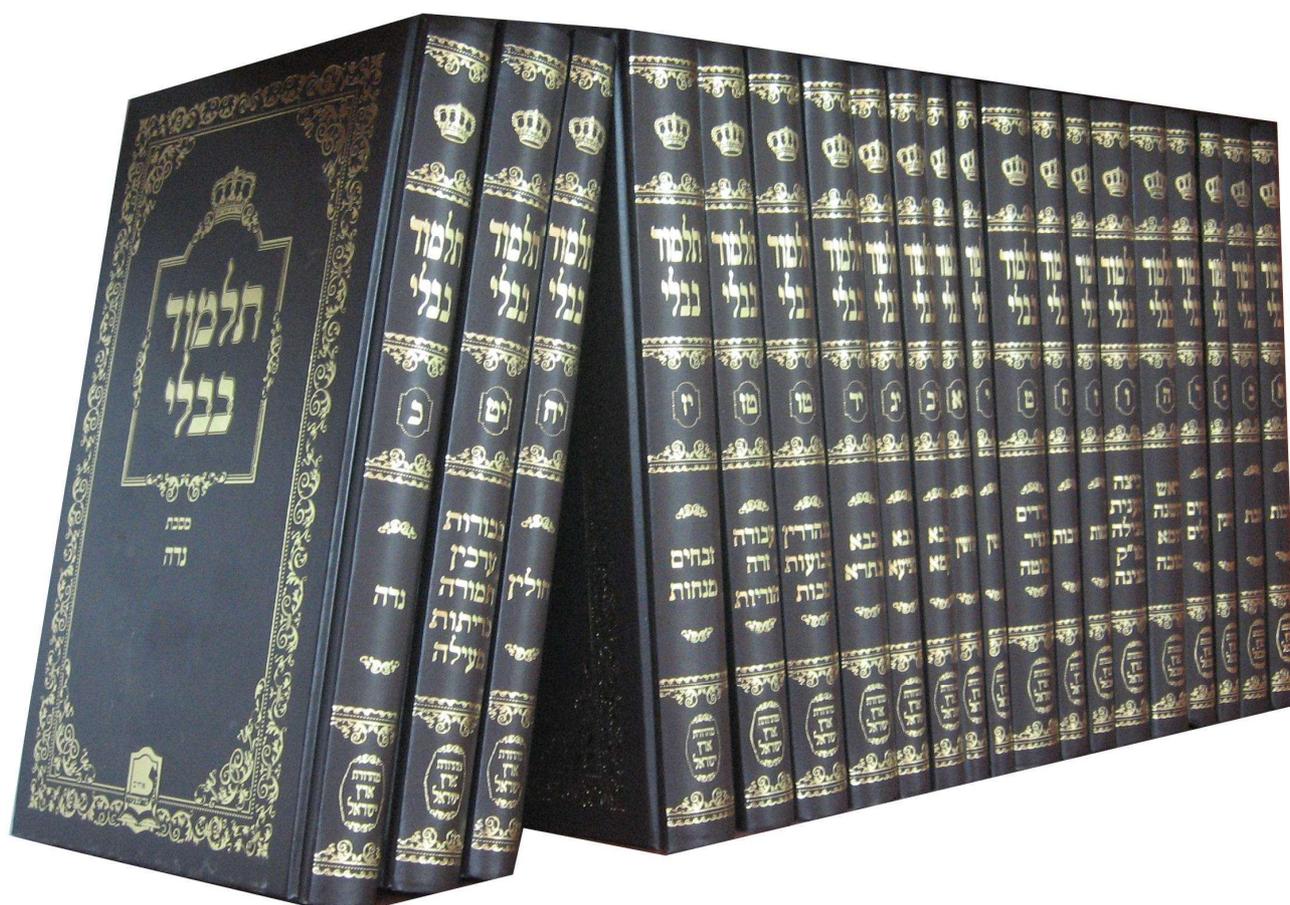
La *Mishnah*, risalente agli inizi del III secolo dopo Cristo, raccoglie le tradizioni e le leggi orali rabbiniche, con le relative disposizioni legislative. Per la sua compilazione ci vollero circa 130 anni. La *ghemara* è invece quella parte del Talmud che contiene i commentari rabbinici e le loro analisi e dibattiti sulla *Mishnah*.

Per le correnti rabbiniche ortodosse il Talmud è la codificazione della Legge orale, ed è quindi altrettanto vincolante quanto la Torah.

⁵ In passato si ebbero anche tentativi di determinare l'identità ebraica su base genetica, con la ricerca dell'Y-cromosomico Aronne o Aronne cromosomiale-Y, specifico maschile. Esso non si riscontra però in tutti gli ebrei, ma è prevalente tra quegli'israeliti che rivendicano una discendenza ereditaria dai sacerdoti (detti *cohen*). Si riconferma ancora una volta così il fondamento etnico-razziale dell'ebraicità.

⁶ Il compilatore della *Mishnah* fu il rabbino Yehudah HaNasi (Giuda il Principe) che visse nella Giudea romana, dove morì nel 219 dopo Cristo. Di lui narrano le fonti ebraiche che, non avendo avuto pietà di un vitello destinato al sacrificio e che si era rifugiato sotto le sue vesti, muggendo di terrore, Dio lo castigò, inviandogli calcoli renali, una dolorosa flatulenza, problemi gastrici e altri malanni.

Per sostenere la matrilinearità, la *Mishnah* prende spunto da questo brano della Sacra Scrittura: “Ora accadde che il figlio di una donna israelita, natole da un egiziano dimorante tra i figli di Israele, uscì a litigare nel campo con un uomo israelita. Ed avendo egli bestemmiato e maledetto il Nome [santo], fu condotto a Mosè. La madre si chiamava Salumit, figlia di Dabri, della tribù di Dan. Lo misero dunque in carcere, finché non sapessero cosa avrebbe ordinato di fare di lui il Signore. Il quale parlò a Mosè e gli disse: «Conduci il bestemmiatore fuori del campo; tutti quelli che l'hanno udito, gli pongano sul capo le loro mani, e tutto il popolo lo lapidi. Ai figli d'Israele dirai poi: - Quegli che avrà maledetto il suo Dio, porterà la pena del suo peccato; chi bestemmierà il nome del Signore sarà messo a morte; tutto il popolo lo finirà a sassate, sia egli cittadino o forestiero. **Chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte**”⁷. La *Mishnah* evince da questo episodio, che il figlio dell’egiziano e dell’ebrea fosse israelita per matrilinearità.



Il Talmud babilonese completo, in una recente edizione.

§ 4 - RAGIONI CHE INDUSSERO IL RABBINATO A ROVESCiare LA DISCENDENZA PATRILINEARE IN QUELLA MATRILINEARE - Il cambio dalla discendenza patrilineare, propria dei Patriarchi e dell’antica legge, a quella matrilineare, sarebbe stata indotto

⁷ Levitico 24, 10-16.

dai sempre più frequenti matrimoni misti (vietati dall'ebraismo) con appartenenti ad altre religioni e dall'influsso del brocardo latino "*mater semper certa est*", che rimanda alla madre come certa e non al padre, quando si tratti di attribuire la prole, in casi dubbi.

Perciò, nel caso di genitori entrambi ebrei, il figlio assume lo *status* del padre (se, per esempio, questi era un *cohen*, un sacerdote, il figlio eredita tale *status*); se nasce da ebrei adulteri o incestuosi, eredita questo loro *status*. Ma l'ebraicità dipende sempre dalla madre.

Se il solo padre è ebreo, questo non basta affinché anche il figlio lo sia: occorre anche un processo di conversione del figlio.

Queste sono le regole dell'ebraismo ortodosso in base alla *Mishnah*.

§ 5 – LE STESSE FONTI EBRAICHE RICONOSCONO CHE LA DISCENDENZA BIBLICA È INCONTROVERTIBILMENTE PATRILINEARE - In realtà sono le stesse fonti israelitiche ad attestare la patrilinearità delle Sacre Scritture: "*Nella Bibbia il lignaggio seguiva sempre il padre, inclusi i casi di Giuseppe e di Mosè, [Patriarchi] che si sposarono con donne non-israelite di casato sacerdotale*"⁸. E si cita al riguardo anche questo passo: "*Il Signore s'è stretto ai tuoi padri e li ha amati, ed ha eletta la loro discendenza, che siete voi fra tutte le genti, come oggi si vede nei fatti*"⁹. Anche l'ebraismo caraita o caraitismo è schierato per la patrilinearità. *Idem* alcuni gruppi ebraici sudafricani, di lingua bantù, i Lemba (circa settantamila persone).

§ 6 – LE CORRENTI EBRAICHE PROGRESSISTE AMMETTONO ANCHE LA PATRILINEARITÀ - Al momento l'ebraismo riformato o liberale o progressista e l'ebraismo ricostruzionista, ammettono l'ebraicità anche per discendenza patrilineare, nel caso di matrimoni misti. **Ma a condizione che allevi la prole come ebrea e che essa sviluppi un'identità o un'educazione ebraica**, ad esempio circoncidendo il fanciullo o festeggiando il suo onomastico ebraico o il raggiungimento della pubertà maschile o femminile, per cui esiste un'apposita festa. Per le scuole ortodosse, questo non vale.

§ 7 – I CONVERTITI ALL'EBRAISMO - Le conversioni, per gli ebrei ortodossi, devono passare anche per l'immersione in un bagno rituale e per la circoncisione per i maschi. Uniche eccezioni alla circoncisione ammesse dal Talmud sono o che il bambino abbia avuto già tre fratelli deceduti a causa della circoncisione o che si tratti di bambini emofiliaci.

⁸ https://www.jewishvirtuallibrary.org/patrilineal-descent?utm_content=cmp-true

⁹ *Deuteronomio* 48, 15.

Invece gli ebrei progressisti o liberali richiedono nel convertito lo studio per un anno della teologia ebraica, dei riti, della storia, della cultura e delle tradizioni, incluso l'adempimento delle pratiche ebraiche nella propria vita. Oppure un corso di ebraismo di base e lo studio individuale con un rabbino per un anno, con la partecipazione ai servizi liturgici in sinagoga, oltre che l'adempimento delle pratiche domestiche. Sempre l'ebraismo liberale raccomanda che tre rabbini siano presenti durante la cerimonia di conversione. Tuttavia gli ebrei progressisti non richiedono nei convertiti il bagno rituale, né la circoncisione maschile (salvo averla poi ripristinata); impongono invece l'accettazione dei comandamenti (i 613 *mitzvòt*) dichiarata davanti a un tribunale rabbinico o quanto meno innanzi a un rabbino e a due esponenti laici della comunità.

I fanciulli adottati da ebrei o i cui genitori si siano convertiti all'ebraismo, sono considerati ebrei; ma regola generale è chiedere loro se vogliono restare ebrei quando raggiungono l'età adulta religiosa (12 anni per una ragazza e 13 per un ragazzo).

Un ebreo che abbandona l'Ebraismo è libero di tornare alla sua fede in qualsiasi momento. In generale, nessuna cerimonia formale o dichiarazione è richiesta per ritornare alle pratiche ebraiche. Tutte le correnti ebraiche accettano benevolmente il ritorno all'ebraismo di coloro che l'hanno lasciato o che sono stati allevati in un'altra fede. E nessuna cerimonia formale o dichiarazione viene richiesta.

Le scuole ebraiche ortodosse non riconoscono invece come ebrei nemmeno coloro che aderiscono per conversione alle denominazioni ebraiche liberali. Insomma non riconoscono le conversioni all'ebraismo avvenute presso i progressisti.

Fino al 1992 gli ebrei caraiti non ammettevano convertiti. Anche gli ebrei siriani non accettano convertiti, tanto più se provenienti da matrimoni misti, contratti quindi con fedeli di altre religioni (per costoro si è ebrei solo per discendenza etnica, per razza).

§ 8 - CHI PUÒ DIRSI EBREO, SECONDO LA LEGGE ISRAELIANA - La legge israeliana sull'immigrazione conferisce la cittadinanza a un soggetto che discenda almeno per ¼ da ebrei, quindi che possa attestare di avere almeno un nonno o una nonna ebrei, senza richiami né alla matrilinearità, né alla patrilinearità.

Tuttavia chi non provi di essere ebreo secondo i criteri rigorosi dettati dal Gran Rabbinate, egemonizzato dagli ultraortodossi, non può sposare un giudeo come da tradizione ebraica, né divorziare, né avere sepoltura giudaica. Ed è richiesta, dal 2010, una matrilinearità ininterrotta in documentazione originale fino alla bisnonna (4 generazioni, 7 generazioni addirittura per i Falascia etiopi) (chiamati anche Beta Israel) anche qui per motivi razziali, oltre a certificazioni ulteriori che dimostrino nazionalità e religione ebraiche. Tali certificazioni e le relative sentenze emesse su di

esse, sono sempre rivedibili, sicché, in caso d'irregolarità emerse dopo, si può perdere la cittadinanza anche dopo 20 anni, rischiando l'espulsione.

Inoltre la legge israeliana non riconosce come israeliti gli ebrei apostati e quelli messianici, che credono in Gesù Cristo come Messia, pur se praticino riti giudaici.

§ 9 – LE ASCENDENZE EBRAICHE COME CRITERIO ADOTTATO DA VARI PAESI, PER DETERMINARE L'EBRAICITÀ

- Questo degli ascendenti ebrei era in generale il criterio per determinare l'ebraicità di una persona, in base alle leggi europee e nella stessa Germania nazista in particolare. Nella Germania nazista erano ebrei coloro che discendevano da tre o quattro nonni iscritti presso le congregazioni ebraiche; se con uno o due nonni soltanto iscritti in una congregazione ebraica, la persona poteva essere classificata come *mischling* (meticcio).

Nella Francia di Vichy si considerava ebrea la persona con tre nonni ebrei o con due nonni ebrei e se uno dei coniugi era ebreo.

§ 10 – LE LEGGI RAZZIALI ITALIANE DEL 1938 E COME SI DETERMINA OGGI L'EBRAICITÀ

- In Italia la legislazione fascista sulla razza considerava ebreo chi era nato da: genitori entrambi ebrei; da un ebreo e da una straniera; da una madre ebrea con padre ignoto; colui o colei che, pur avendo un genitore ariano, professasse la religione ebraica. Tuttavia gli ebrei potevano essere arianizzati, grazie a un decreto che ne determinava l'appartenenza — per legge — alla razza ariana¹⁰.

Vi era tuttavia il divieto di matrimonio fra italiani ed ebrei; questi non potevano tenere a servizio domestici ariani; né essere dipendenti pubblici (incluse scuole, Università, forze armate) o di banche o di assicurazioni; né esercitare l'attività di notaio, giornalista o altre professioni liberali; i fanciulli ebrei, se non convertiti al cattolicesimo, non erano ammessi alla scuola pubblica, ma solo a quelle istituite presso le comunità israelitiche; gl'insegnanti ebrei potevano lavorare solo nelle scuole israelitiche; vigeva il divieto di testi scolastici redatti da ebrei; e questi non potevano detenere terreni o fabbricati urbani oltre certe dimensioni.

Dalle forze armate, dal ruolo di tutore, dalla titolarità di aziende rilevanti per la difesa nazionale, dal possesso di terreni o fabbricati urbani oltre un certo valore, erano esclusi anche gli ebrei arianizzati.

Erano inoltre vietate la macellazione rituale e le pubblicazioni della stampa ebraica.

Gli ebrei stranieri non potevano insediarsi in Italia; l'eventuale cittadinanza italiana concessa loro dopo il 1° gennaio 1919 veniva revocata; coloro che risiedevano nel

¹⁰ Legge n. 1024 del 13 luglio 1939 ed altre, cfr. http://www.cdec.it/home2_2.asp?idtesto=185&idtesto1=558&son=1&figlio=877&level=2

Regno, in Libia o in Dodecaneso, dovevano espatriare entro 6 mesi, pena l'arresto o un'ammenda e l'espulsione coatta.



Sopra e sotto: Vignette che sintetizzano le esclusioni degli ebrei imposte dalle leggi razziali italiane del 1938.

Gli ebrei non possono...



Espulsione degli ebrei stranieri

Dopo la guerra, per lo Stato italiano sotto regime repubblicano-resistenziale, è l'UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) controllato dall'Assemblea Rabbinica Italiana, entrambi egemonizzati dagli ebrei ortodossi, a stabilire (rilasciando appositi certificati) chi sia ebreo e chi no, cosicché questi possa fruire, ad esempio, del riposo dal lavoro in giorno di sabato o di altri benefici. Anche l'iscrizione alle comunità israelitiche locali è controllata dall'autorità rabbinica locale e, a salire, dall'Assemblea Rabbinica Italiana.



Logo dell'UCEI, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, egemonizzate dall'ebraismo ortodosso. In Italia sono loro a determinare chi sia ebreo e chi no.

LE PRINCIPALI CORRENTI DELL'EBRAISMO CONTEMPORANEO

§ 11 - L'EBRAISMO RABBINICO O NORMATIVO O ORTODOSSO O CONSERVATORE E QUELLO MASORETICO - Gli **ebrei ortodossi**, sono la più antica e la più importante denominazione o corrente dell'ebraismo rabbinico. **Questa corrente è di derivazione farisaica, ed è oggi predominante in Israele (e, prima ancora, nella diaspora).**

Sono maggioranza in Europa e in Israele, minoranza invece negli Stati Uniti (13%). Fra le loro organizzazioni: l'*Agudath Israel of America*, l'*Orthodox Union* e la *National Council of Young Israel*, la *Union of Orthodox Hebrew Congregations* (UOHC).

Loro convincimento è che nel 2448 del calendario ebraico¹¹ (1312 avanti Cristo) a Mosè sul Monte Sinai, fu data da Dio la Torah (legge scritta) e una spiegazione orale supplementare, una legge orale, poi trasmessa da Mosè al popolo, per ordine di Dio¹². Sull'esempio di Mosè, questa legge orale sarebbe poi confluita nella Mishnah e nel Talmud.

La legge orale sorse per gli ebrei come necessità, onde evitare che quel patrimonio andasse perduto o dimenticato, dopo la distruzione del secondo Tempio di Gerusalemme ad opera dei romani e con la conseguente dispersione degli ebrei per tutto il mondo (in castigo del deicidio). Non esistendo più il Tempio, ch'era anche centro d'insegnamento e di studio, oltre che culturale, ecco allora che le interpretazioni e i responsi dei rabbini cominciarono ad essere messi per iscritto e ad essere ritenuti necessari per interpretare la Torah.



La lezione di Talmud. Dipinto di J. Scheikh (1900).

Gli ebrei ortodossi non riconoscono i tribunali ebraici (*Beth Din*) dell'ebraismo riformato o liberale o progressista, né i loro verdetti. Bensì solo i propri.

¹¹ Per gl'israeliti il 2024 è l'anno 5784 dalla creazione del mondo, avvenuta 3761 anni prima della venuta di Cristo.

¹² *Numeri* 11, 24.

Nell'800 caposcuola dell'ebraismo tradizionalista fu il rabbino tedesco Samson Raphael Hirsch (1808-1888) che si oppose alla corrente illuminista ebraica, che proprio in quegli anni si andava sviluppando, sull'onda della Rivoluzione francese. Suo il motto: *"Torah e civiltà"*.

Nel 1912, in Polonia, alcuni esponenti dell'ebraismo ortodosso riuscirono addirittura a essere eletti in Parlamento.

In particolare, secondo la corrente ortodossa degli Haredi, entro cui rientrano anche i chassidici, la legge ebraica (scritta e orale) detta Halakhah, è immutabile ed è valida sempre e ovunque. L'ortodossia ebraica professa 13 principi di fede di Mosè Maimonide, rabbino talmudista sefardita e pensatore ebraico, nativo di Cordova (1135) e morto a Il Cairo nel 1204. Ovvero:

1. Esistenza e Provvidenza di Dio onnipresente
2. Unità e unicità di Dio
3. Spiritualità e incorporeità di Dio
4. Eternità di Dio
5. Adorazione riservata solo a Dio
6. Onniscienza di Dio, che scruta anche i pensieri degli individui¹³
7. Verità della Torah di Mosè e delle sue profezie
8. Preminenza di Mosè tra i profeti
9. Legge di Dio data sul Monte Sinai, di origine celeste
10. Immutabilità della Torah
11. Buona ricompensa che sarà data ai giusti e punizione ai malvagi
12. Venuta al mondo del Messia
13. Resurrezione dei morti, che torneranno alla vita

Gli ebrei conservatori sostengono il sionismo. Della corrente ortodossa fanno parte sia sefarditi che ashkenaziti. Tutti tengono al rispetto del riposo del sabato, al cibo *kosher*, alla morale familiare e alla preghiera.

Le ebreo ortodosse vestono con modestia, non scollate, con gonne e maniche lunghe e, se coniugate, si coprono il capo con un velo o una fascia (*tichel*) o addirittura con una parrucca, nel caso in cui si siano rapate dopo le nozze (come può avvenire presso i chassidici) dal momento che i suoi capelli devono restare coperti in pubblico. Gli

¹³ Nel timore di compromettere la libertà umana, alcuni pensatori ebraici, come Gersonide o Messer Leon (1288-1344) vissuto nella Francia medievale, elaborarono la ridicola teoria dell'onniscienza auto-limitata di Dio, fatta propria dall'ebraismo ortodosso. Ovvero *"Dio sa in anticipo quali sono tutte le scelte aperte a ogni individuo. Dio non sa, tuttavia, quale scelta l'individuo, nella sua libertà, possa compiere"*, così Louis Jacobs, *God, Torah, Israel: traditionalism without fundamentalism*, Cincinnati, Hebrew Union College Press, 1990. Stupisce che questi pensatori non sapessero distinguere fra prescienza di Dio e predeterminazione da parte sua.

uomini portano lo zucchetto ebraico (*chippà*) sulla nuca e lo scialle a frange (*tzitzit*) durante la preghiera e nelle feste. Giudicano tutte le forme non-ortodosse di ebraismo come eretiche.



Donna ebrea ortodossa col velo in testa (*tichel*).

Sostengono che si è ebrei per discendenza matrilineare ininterrotta o per conversione (nei termini di cui sopra, § 7) e rigettano l'esogamia. Chi contrae matrimonio misto è escluso dalla comunità.

Rientra nell'alveo della corrente conservatrice anche l'**ebraismo masoretico** (dal termine *masora*, ovvero l'insieme delle tradizioni ebraiche) che raccoglie il 18% degl'israeliti degli Stati Uniti e solo il 3% in Israele. Eredi degli antichi scribi ed eruditi, spugarono i testi sacri di tutto ciò che essi giudicarono errori, deformazioni e aggiunte inserite dai vari copisti.

§ 12 – GLI EBREI ULTRAORTODOSSI: HAREDI E CHASSIDICI - Fra gli ebrei conservatori spiccano le correnti più estreme degli Haredi e dei Chassidici.

Gli Haredi o Charedi sostengono la segregazione dell'ebraismo dalle culture non ebraiche, sebbene non interamente dalla società non ebraica. Tutti nella comunità studiano la Torah, ch'è l'attività principale rispetto a quelle (pure lecite, ma secondarie) commerciali o professionali, incluse quelle che richiedono diplomi e lauree abilitanti, cui sono da preferire invece le istituzioni (*Yeshivah*, Accademie talmudiche, Accademie rabbiniche ecc.) che promuovono lo studio della legge ebraica scritta e orale.



Sopra e sotto: Ebrei Haredi, rigorosamente in abito nero e intenti a ballare (i soli maschi).



Ragazzi e ragazze frequentano scuole separate. La maggior parte degli uomini, anche quelli che non frequentano i *kolel* (che sono istituti di studio della Torah per uomini sposati) s'impegnano comunque a studiare quotidianamente i testi ebraici. Demograficamente costituiscono una componente rilevante dell'ebraismo (1 milione e 300mila individui) stante la numerosa prole, tanto da raddoppiare di numero ogni

12-20 anni. Ciascuna famiglia Haredi ha mediamente 7 figli. Haredi (che etimologicamente significa tremore) indica il timore, la soggezione dinnanzi alla parola di Dio.

Gli ebrei maschi Haredi ashkenaziti portano la barba e indossano vestiti e cappelli neri a tese larghe. Tanto che in Israele gli altri ebrei li chiamano spregiativamente “i neri”. Gli Haredi non sono tuttavia un gruppo coeso: tanto che al loro interno militano gruppi chassidici, ashkenaziti lituani e sefarditi orientali. Vivono in Israele, negli Stati Uniti e in Europa.

Uno dei rabbini che ebbero un particolare ruolo nella nascita degli Haredi, fu Moses Sofer o Moses Schreiber (1762-1839) di Presburgo, oggi Bratislava, capitale della Repubblica di Slovacchia. Egli soleva dire: “*Il nuovo è vietato dalla Torah*”. Egli non permise mai che gli studi secolari fossero aggiunti al curriculum didattico della sua *Yeshivah* o Accademia rabbinica o talmudica di Presburgo. Non solo, ma a partire dal 1830, una ventina di discepoli di Sofer si stabilirono in Terrasanta.

I rabbini Haredi generalmente proibiscono di guardare la televisione e i film, di leggere quotidiani che non siano quelli di ambito religioso e di usare internet, senza filtri che blocchino la pornografia. Anzi gli Haredi usano cellulari programmati apposta per disattivare internet. Sui loro giornali sono proibite immagini di donne o di ragazze.

I Chassidici. L’ebraismo chassidico, sorto nel XVIII secolo in Podolia, ovvero nella regione compresa fra Ucraina, Bielorussia, Polonia e Moldavia, si sovrappone in gran parte agli Haredi, ma con l’aggiunta di una componente mistica. Concepiscono infatti la divinità come immanente nell’Universo e sono quindi dei panteisti; le loro dottrine sono intrise di cabalismo ovvero di esoterismo ebraico; tutti i chassidici sono uniti attorno allo *Zaddiq* o *maestro* chassidico, alle volte confuso col Messia e che oggi è ereditario.

Sono noti anche per le loro danze, esclusivamente maschili.

Caratteristici sono poi i loro cappotti; le giacche di seta lunghe o *redingote*¹⁴; il loro berretto circolare (*shтреimel*) costituito da velluto nero circolare foderato di pelliccia, che viene portato dagli israeliti chassidici coniugati, nei giorni di sabato o di festa ebraica (ad un matrimonio, ad esempio).

Durante la preghiera i Chassidici indossano il *gartel*, una cintura di colore nero (bianca in occasione di grandi feste, come lo Yom Kippur) composte da più stringhe, che variano di numero da 4 fino a 40.

¹⁴ La *redingote*, detta anche *finanziere* o *prefettizia* è un abito maschile elegante, costituito da una giacca lunga fino al ginocchio, usata in Europa dal XVIII secolo e fino ai primi del Novecento anche come abito da passeggio. Sopravvive oggi nei portieri degli alberghi più importanti e raffinati.



Ebrei chassidici in cappotto e redingote e con ampi cappelli circolari di pelliccia in testa.



Ebreo chassidico con indosso uno scialle a frange (*tzitzit*) per la preghiera e un Haredi.

§ 13 - L'EBRAISMO ORTODOSSO E IL FENOMENO (AUTOSCREDIRANTE PER GLI EBREI)

DEI FALSI MESSIA - Com'è noto, tre (o forse quattro) furono le guerre giudaiche contro i romani, determinate dai convincimenti messianici e dal fanatismo apocalittico degli israeliti: la prima, dal 66 al 70 d.C. ad opera degli zeloti¹⁵, terminata con la distruzione di Gerusalemme e del Tempio; la seconda, dal 115 al 117 d.C., scatenata e perduta dagli ebrei sotto l'Impero di Traiano; la terza, rovinosa anch'essa, del 132-135 d.C., sotto il regno di Adriano. In realtà ve ne fu una quarta e antecedente, quella che nel 63 a.C. condusse Pompeo alla conquista di Gerusalemme, entrando nel Tempio (guerra giudaica di Pompeo¹⁶).



Statua innalzata davanti alla Knesset (Parlamento israeliano) al capo dei rivoltosi nella terza guerra giudaica (132-135 d.C.) contro i romani e falso Messia (un impostore) Simon Bar Kokhba.

¹⁵ Gli zeloti erano una setta di nazionalisti ebrei, di farisei fanatici, nonché agitatori politici, che nel I secolo dopo Cristo combattevano contro i romani per uno Stato indipendente ebraico (Regno di Giudea) macchiandosi di attentati e di delitti contro di essi. E per questo equiparati dai romani a terroristi e delinquenti comuni. Barabba, liberato dal popolo (che tumultuava in suo favore) al posto di Gesù Cristo, era uno zelota. Dopo la conquista di Gerusalemme da parte delle legioni di Tito, gli ultimi zeloti si barricarono nella fortezza di Masada, presso il Mar Morto. Vedendosi perduti, 960 di loro si suicidarono (correva l'anno 73 dopo Cristo) per non cadere nelle mani dei vincitori, i soldati romani della X Legio Fretensis, probabilmente italici.

¹⁶ Cfr. *infra* l'Appendice.

Durante quest'ultimo conflitto, il capo dei ribelli, Simon Bar Kocheba, si proclamò Messia. Dopo la sconfitta da parte dei romani, i rabbini che prima l'avevano sostenuto, lo bollarono come *Bar Koseba*, ossia "il figlio della menzogna". Simon Bar Kocheba — riferisce San Giustino Martire — si macchiò di terribili persecuzioni contro i cristiani: "*Bar-Kocheba, il capo della rivolta dei Giudei nella recente guerra giudaica, ordinava che venissero condotti ad orribili supplizi solo i cristiani, a meno che non rinnegassero e bestemmiassero Gesù Cristo*"¹⁷.



L'impostore Sabbatai Zevi, fattosi musulmano nel 1666, a Costantinopoli, davanti al Sultano, dopo essersi proclamato ed essere stato acclamato dagli israeliti di tutto il mondo, come Messia. Le comunità israelitiche del tempo cadono in grande afflizione.

Simon Bar Kocheba, la cui statua si trova oggi innanzi alla Knesset, il Parlamento israeliano, inaugurava una lunga serie di falsi Messia, di cui il più celebre fu Sabbatai Zevi (1626-1676) un sefardita proclamatosi Messia, prima a Smirne, nell'odierna

¹⁷ Giustino, *Apologie*, Milano, Rusconi, 1995, I, 36, p. 95. San Giustino (100-167 d.C.), grande filosofo, originario della Palestina, è annoverato fra i Padri della Chiesa. Fu martirizzato a Roma, per non aver voluto sacrificare agli idoli.

Turchia e poi a Costantinopoli nel 1648. Zevi fu acclamato dagli ebrei di mezzo mondo come Messia. Gl'israeliti pregavano per lui nelle sinagoghe. Sposò un'ex prostituta, l'ebrea polacca Sarah, venuta ad abitare a Livorno. Zevi divenne nel frattempo anche una specie di agitatore politico.

Ma il 16 settembre 1666, dopo essere stato detenuto ad Adrianopoli, improvvisamente Sabbatai Zevi comparve innanzi al Sultano turco Mehmed IV¹⁸, si mise un turbante in testa, assunse il nome islamico di Aziz Mehmed Effendi e si fece infine musulmano. Scampava così ad una probabile condanna a morte, che gli era stata prospettata dal Sultano e dal Visir suo Ministro, che gli aveva dato tre scelte: sottoporsi a una prova della sua divinità sotto forma di una raffica di frecce che gli arcieri avrebbero scagliato contro di lui (se l'avessero mancato, la sua divinità sarebbe stata dimostrata); oppure essere impalato; oppure convertirsi all'Islam. Ciò che Sabbatai Zevi fece. Gettò così in un immenso scoramento e nella più totale prostrazione le comunità israelitiche del tempo. Zevi morì nella più totale solitudine a Dulcigno, in Montenegro, città già facente parte dell'Albania Veneta, sottratta con la violenza alla Serenissima dai turchi nel 1571.

§ 14 - L'EBRAISMO RIFORMATO O LIBERALE O PROGRESSISTA E QUELLO RICOSTRUZIONISTA – L'ebraismo riformato o liberale o progressista, dal XIX secolo, prima in Germania e poi negli Stati Uniti d'America, ha tentato la conciliazione con la modernità e col Protestantismo, accarezzando la Rivoluzione francese e i suoi principi.

Esso si richiama alla corrente dell'illuminismo ebraico (*Haskalah*) del XVIII secolo, di cui il filosofo ed ebreo berlinese Moses Mendelssohn (1729-1786) fu il più importante esponente. Mendelssohn desiderava di essere ammesso e iniziato alla Massoneria.

L'ebraismo riformato arrivò a negare l'ispirazione divina assoluta della Torah, sostenendo che solo le leggi bibliche che riguardavano l'etica erano vincolanti. Ovviamente in contatto con la Massoneria, l'illuminismo ebraico indusse molti israeliti ad assimilarsi e ad abbracciare il Cristianesimo, sia pure nell'accezione protestante (fu il caso anche di Karl Marx, che discendeva da rabbini e il caso delle stesse figlie di Mendelssohn). Dall'ebraismo riformato discenderà poi anche il sionismo.

Caratteristiche dell'ebraismo liberale o progressista furono l'adozione nelle funzioni delle lingue parlate correnti in Europa, in luogo dell'yiddish; l'abbandono della

¹⁸ Mehmed IV (1642-1693) era il Sultano che aveva assediato Vienna nel 1683 e che fu sconfitto dalla coalizione austro-polacca intessuta dal Papa, il Beato Innocenzo XI, auspici le preghiere, i digiuni, i sacrifici e i consigli del grande frate cappuccino, Padre Marco d'Aviano.

circoncisione (ripristinata però dopo il 1935); l'eliminazione del cibo kosher, della kippah o zucchetto giudaico sulla nuca degli uomini, dell'aspettativa del Messia come uomo che avrebbe ripristinato il regno mondano d'Israele, della resurrezione fisica dei morti. Le stesse le sinagoghe venivano ridenominate templi israelitici.

Gli ebrei progressisti attendono soltanto genericamente cieli nuovi e terra nuova (*Olam Ha-Ba*) intesi come mondo giusto, e non più Il Messia. Non sono ostili alla sodomia, al relativismo religioso e alle famiglie interconfessionali (ovvero non considerano contaminati e contaminanti i membri e familiari di religioni diverse da quella israelitica). Promuovono le donne rabbino (in Israele la prima è stata un'americana, divenuta rabbino nel 1981) e incoraggiano la parità fra i sessi.



Un tribunale ebraico (*Beth Din*) giudica una causa di divorzio fra due israeliti, a Londra. Hertz. *Illustrated London News*, 14 agosto 1926.

Le decisioni del Beth Din di Londra (il Beth Din è il tribunale religioso ebraico, composto solitamente da tre giudici) sono riconosciute valide in tutto il mondo dai movimenti ebraici riformati e liberali. Gli ebrei ortodossi invece li disconoscono.

La maggioranza degli ebrei Usa (35%) sono riformati, mentre sono soltanto il 2% in Israele. Principali organizzazioni dell'ebraismo liberale sono: la *World Union for Progressive Judaism*, la *Union for Reform Judaism*, la *Central Conference of American Rabbis*, lo *Hebrew Union College - Jewish Institute of Religion*. In Israele l'IRAC, *Israel Movement for Reform and Progressive Judaism*.

L'ebraismo riformato, attraverso il movimento *Women of the Wall (Donne del Muro)* si batte affinché anche le donne possano recarsi al muro del pianto per pregare.

Del resto non è un caso che anche presso i romani l'ebraismo ellenizzante, antenato *ante litteram* di quello progressista e che mirava a conciliarsi con la filosofia greca e classica, era considerato *religio licita*. Mentre sotto l'Impero di Domiziano (81-96 dopo Cristo) il Cristianesimo veniva combattuto, essendo reputato una “*superstizione giudaica*”.

L'ebraismo ricostruzionista, col suo seminario rabbinico (il *Reconstructionist Rabbinical College* avente sede vicino a Philadelphia, in Pennsylvania) viaggia su di un binario simile a quello dell'ebraismo riformato o liberale o progressista: è democratico e democraticamente viene deciso quali aspetti della tradizione ebraica possono essere accolti oppure rifiutati; propugna l'eguaglianza di genere fra uomini e donne; non discrimina gli omosessuali. Usa tuttavia la lingua ebraica durante le funzioni, gli uomini portano in testa la *kippah* o zucchetto ebraico; nonché lo scialle con le frange (*tallit*) adoperato specie al mattino dai maschi ultratredicenni insieme ai filatteri (strisce di cuoio di animale puro avvolte attorno al braccio) durante la preghiera quotidiana e nei giorni di festa. Gli adepti dell'ebraismo ricostruzionista studiano poi la Torah e osservano tutte le festività ebraiche.

§ 15 - L'EBRAISMO CARAITA O CARAITISMO, INFLUENZATO E PROTETTO DALL'ISLAM, DALLO ZAR (PERCHÉ NON DEICIDA) E RISPARMIATO DAI NAZISTI -

L'ebraismo caraita o caraitismo (dall'ebraico *karaim*, ovvero uomini della Scrittura) è una corrente minoritaria ebraica, che conta circa 30mila adepti nel mondo, il grosso dei quali vive oggi in Israele, mentre un tempo erano stanziati soprattutto in Turchia, in Grecia e in Crimea. Il caraitismo si formò in Mesopotamia fra l'VIII e il IX secolo, al tempo della conquista musulmana di quei territori e fu perciò fortemente influenzato dall'Islam.

I caraiti si richiamano esclusivamente alla Torah e bandiscono ogni interpretazione rabbinica (la cosiddetta legge orale). Essi rifiutano perciò il Talmud, la Cabala, i 613 precetti rabbinici, detti *mitzvòt*. E, coerentemente, ritengono che la discendenza israelita debba essere patrilineare, e non matrilineare.



Ebrei caraiti di Crimea, nei loro costumi tradizionali. Disegno di Auguste Raffet, 1837. Dall'opera *Voyage dans Russie Meridionale et la Crimee par la Hongrie, la Valahie et la Moldavie*, di Anatoli Demidov. Parigi, 1840.

Credono tuttavia nella reincarnazione, si astengono dalla carne e dal vino, rifiutano i medici, perché è solo Dio colui che può guarire.

La setta festeggia il sabato nelle proprie sinagoghe, dove un cantore dirige il culto.

Alla maniera dei musulmani, si prostrano verso l'armadio sacro (*aron*) presente in ogni sinagoga e dove si contengono i rotoli della legge. Le donne pregano separate dagli uomini, in un matroneo.

I caraiti detestano (ricambiati) gli ebrei rabbinici e il talmudismo: dalla setta è loro interdetto ogni rapporto con quelli e, ancora di più, ogni matrimonio interconfessionale e persino una qualche collaborazione commerciale.

Il caraitismo fu sovente protetto e benvenuto dalle autorità islamiche. Addirittura in Russia, nel XIX secolo, uno dei suoi massimi esponenti, Abraham ben Samuel Firkovich (1786-1874) rabbino, scrittore e archeologo (originario della Volinia, già Polonia e oggi Ucraina) riuscì a far passare l'idea che i caraiti fossero emigrati in Crimea e in Russia prima dell'uccisione di Gesù Cristo e che, per questo, non erano imputabili di deicidio, come gli altri ebrei. Lo Zar tolse così ogni restrizione a loro riguardo. E anche il nazismo li risparmiò, considerandoli non ebrei.

§ 16 – LA GHENIZA O DEPOSITO DI TESTI EBRAICI INUTILIZZABILI, CONTENENTI I SETTE NOMI SACRI DI DIO, IL MITO DEL GOLEM GIUDAICO E QUELLO CONSERVATO A PRAGA

- In ogni sinagoga (ma anche fuori di essa) la *gheniza* o *ghenizah* è il deposito nel quale sono lasciati i testi religiosi scritti in ebraico o anche scritti profani che contengano uno dei **sette nomi sacri di Dio** o che siano scritti in alfabeto ebraico, testi divenuti non più utilizzabili. I sette nomi sacri di Dio, le cui singole lettere non devono mai essere cancellate, sono: Yahweh o Jahvè, El, Eloah (Allah), Elohim, Elohav, Shaddai e Tzeva'ot.

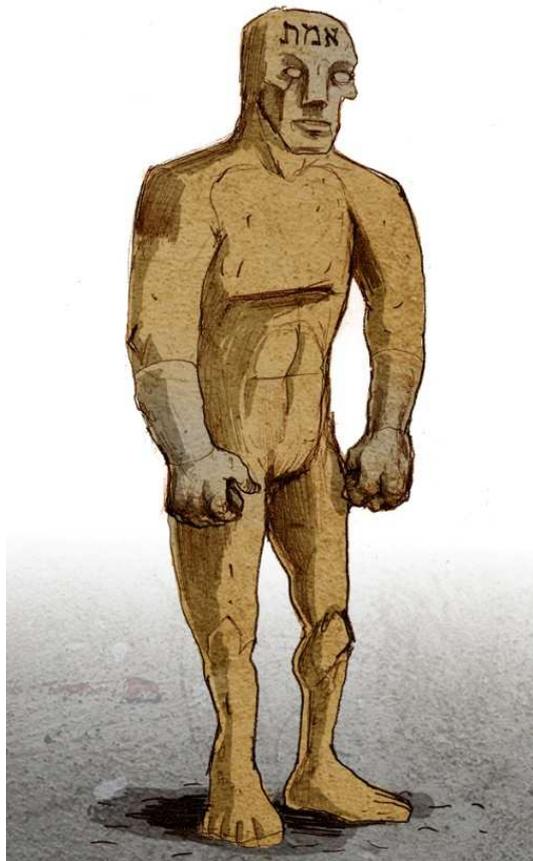
Questi scritti attendono perciò di essere sepolti in un cimitero. In età medievale, nella *gheniza* stavano anche i rami di mirto, di palma e gli scialli rituali con le frange (*tallit* o *tallèd* o *tzitzit*) che gli uomini si mettono in testa per la preghiera.

Nella *gheniza* della sinagoga vecchia di Praga (detta *Altneuschul*) risalente al 1270, sarebbe conservato il corpo del *Golem*. Il *Golem*, è un robot, un gigante di argilla dalla forza sovrumana, una sorta di anticipazione di Frankenstein, che sarebbe il difensore del popolo ebraico dai suoi persecutori. Menzionato nella cabala, il Golem può essere fabbricato dal cabalista, semplicemente pronunciando una combinazione di lettere alfabetiche.

Privo di anima, l'automa obbedisce in tutto al sapiente suo creatore. Nel 1580, a Praga (ma casi sono attestati anche secoli prima a Baghdad, a Benevento e a Oria, nel brindisino) il rabbino cabalista polacco Jehuda Löw ben Bezalel (1520-1609) avrebbe cominciato a creare dei *Golem*, con l'argilla della Moldava, il fiume che passa per la capitale ceca, per sfruttarli come suoi servi, riuscendo ad animarli con lo scrivere sulla loro fronte la parola "verità" (אמת) in ebraico, uno dei 7 nomi sacri di Dio. E poi se ne disfaceva, quando non gli servivano più, scrivendo sulla loro fronte "morto".



La facciata principale della vecchia sinagoga di Praga (1270) all'interno del quartiere ebraico. Nella *gheniza* o deposito interno giacerebbe il Golem, realizzato nel 1580 dal rabbino cabalista polacco Jehuda Löw ben Bezalel.



Golem, automa senz'anima difensore del popolo ebraico, realizzato nel 1580 a Praga dal rabbino Jehuda Löw. Le lettere ebraiche sulla fronte dicono verità. Disegno di Philippe Semeria.

Un giorno uno di questi *Golem*, sfuggito al controllo del rabbino, iniziò a distruggere tutto. Ripresone il controllo, il rabbino smise di creare questi automi e rinchiuse il *Golem* nella soffitta o deposito (*gheniza*) della sinagoga praghese, dove si troverebbe ancor oggi.

Maurizio-G. Ruggiero

Appendice

LA GUERRA GIUDAICA DI POMPEO MAGNO DEL 63 A. C.

I continui scontri di potere fra i due pretendenti al trono del Regno di Giudea (i fratelli Ircano e Aristobulo II, l'uno pro farisei, l'altro pro sadducei) determinarono l'intervento della Repubblica Romana. In particolare di Pompeo Magno, che già si trovava in Siria per la guerra contro Mitridate VI, Re del Ponto.

Nel 63 a.C. appena entrato in Siria, Pompeo fu subito raggiunto dalle ambascerie dei due fratelli, che lo pregavano ciascuno di concedere loro il suo appoggio. Ed entrambi vennero supplici a lui. Aristobulo, assediato in Gerusalemme, si amicò con 300 talenti¹⁹ (oltre mezzo miliardo di euro di oggi) il Pretore romano Marco Emilio Scauro, che ingiunse agli assediati (Ircano, Erode Antipatro e il Re arabo Areta III, di Petra) di cessare l'assedio, che durava da mesi.

Ritiratisi, Aristobulo ne approfittò per inseguire i nemici e massacrarne 6mila. Pompeo, indignato, decise allora d'intervenire. Ma, mentre Ircano si era nel frattempo sottomesso, senza combattere, Aristobulo alternò trattative e promesse di resa, a ribellioni e combattimenti, chiudendosi infine in Gerusalemme, senza mai mantenere la parola data.

Dovendo assediare Gerusalemme e il Tempio (che costituiva una fortezza nella fortezza) Pompeo fu aiutato dalle fazioni israelitiche avverse ad Aristobulo: i seguaci di Ircano, timorosi della ferrea disciplina dell'esercito romano, gli aprirono infatti le porte della città, collaborando coi romani; mentre Aristobulo coi suoi si rifugiava nella fortezza del tempio. Nel giorno di sabato, Pompeo riuscì a colmare il grande fossato che separava il Tempio dal resto di Gerusalemme e dalle cui mura gli ebrei attaccavano di continuo i romani, giacché in quel giorno i primi non solo si astenevano dal lavoro, ma anche dall'attaccare battaglia dall'alto delle mura.

Colmata la voragine, i romani accostarono alle mura le alte torri d'assedio, fatte venire appositamente da Tiro. E, dopo tre lunghi mesi, irrupero nel Tempio. I

¹⁹ Circa 9.090-9.690 chili d'oro; 9,09-9,69 tonnellate. Pari a oltre mezzo miliardo di euro di oggi. Il talento antico equivaleva a 26 chilogrammi nel mondo greco attico; quello romano a 32,3 chilogrammi; quello babilonese, in uso presso i giudei, corrispondeva a 30,3 chilogrammi. Al tempo di Gesù Cristo e nel Nuovo Testamento, ciascun talento valeva ben 58,9 chilogrammi.

sacerdoti israeliti, pur vedendo i soldati romani sopraggiungere, continuarono tranquillamente le loro funzioni religiose e vennero trucidati. Altri furono uccisi dai loro stessi connazionali della fazione di Ircano. **Alla fine morirono ben 12 000 giudei, mentre pochi furono i romani morti.**



Pompeo Magno entra nel Tempio di Gerusalemme, dove solo il Sommo Sacerdote poteva (63 a.C.). Miniatura di Jean Fouquet (1470-1475 circa) a illustrazione delle Antichità giudaiche di Flavio Giuseppe.

La profanazione del Tempio (cui sarebbero seguite le altre, al tempo delle tre guerre giudaiche) fu un colpo tremendo per gli ebrei: Pompeo era stato infatti in grado con il suo seguito di entrare là, dove solo il sommo sacerdote poteva farlo. Pompeo vide, senza però toccarli, sembra, gli oggetti più sacri ai giudei: la Menorah (o candelabro a sette bracci, che sarà trafugato e portato a Roma da Tito solo 130 anni dopo), le lampade, la tavola e i vasi per le libagioni, oltre agli incensieri, tutti d'oro massiccio, incluso il sacro tesoro di ben 2.000 talenti²⁰: equivalenti a 60.600 o a 64.600 chili d'oro, a seconda che si assuma il computo babilonese del talento, in uso presso i giudei o invece quello romano del tempo. 60 e 64,6 tonnellate d'oro, fanno ritenere che il valore del tesoro nel Tempio, espresso in miliardi di euro odierni, si potesse aggirare fra i 3.514.800.000 e i 3.712.000.000 di euro.

Anzi Pompeo — secondo Flavio Giuseppe — ordinò la purificazione del Tempio attraverso i sacrifici di rito, mentre il nuovo Regno di Giudea, ormai ridotto a protettorato romano, fu affidato a Ircano. Fece invece arrestare Aristobulo, che portò con sé a Roma, per celebrare il proprio trionfo. Impose a Gerusalemme e alla Giudea solo il pagamento di un tributo, aggregandone però diverse città (fra cui Gaza) alla provincia romana di Siria, affidata a Marco Emilio Scauro e presidiata da due legioni romane.

²⁰ Al tempo di Pompeo Magno duemila talenti sarebbero stati 60.600 o 64mila chilogrammi d'oro, a seconda del computo babilonese o romano del talento. Quindi, assumendo quale parametro il valore odierno di un chilo d'oro (58mila euro) nel Tempio di Gerusalemme il tesoro oscillava, nell'ordine dei miliardi, fra i 3.514.800.000 e i 3.712.000.000 di euro. Nella parabola del debitore spietato (Vangelo secondo San Matteo 18, 23-35) ci troviamo dinnanzi a un tale che non condona agli altri piccoli crediti che vantava verso di loro, facendoli anzi gettare in prigione; mentre egli era debitore al Re di ben diecimila talenti e questi glieli aveva già condonati. Si tratterebbe perciò qui di ben 589.000 chili d'oro, pari a 589 tonnellate del prezioso metallo. Al valore del tempo di un talento (cresciuto a 58,9 chilogrammi) si raggiunge così l'astronomica cifra di 34miliardi e 162 milioni di euro condonati dal Re al debitore spietato. In un'altra parabola, quella detta appunto dei talenti (Vangelo secondo San Matteo 25, 14-30) coloro che avevano ricevuto 5 o 2 o 1 solo talento (quello che poi costui non farà fruttare, venendo condannato) avevano avuto rispettivamente 290mila, 116mila e 58mila euro.